

RELAZIONE DEL PRESIDENTE PAOLO AMBROSINI 83[^] ASSEMBLEA ALI – ALGHERO

Care colleghe e cari colleghi,

un benvenuto a tutti voi e un saluto alle autorità presenti; consentitemi di iniziare con un ringraziamento a chi più di tutti si è prodigato per realizzare questa nostra assemblea ad Alghero: Aldo Addis; a lui va il nostro ringraziamento per il lavoro che svolge con passione e determinazione sia in Ali nazionale, ma anche qui, nella sua terra, dove nel tempo ha ottenuto importanti risultati a beneficio di tutti i librai sardi, dimostrando una volta di più il valore e la forza di essere parte di Ali.

Oggi ad Alghero celebriamo l'83^a assemblea annuale dell'Associazione Librai Italiani: 79 anni dalla nostra fondazione, ma ben 156 da quella che fu la prima associazione di librai. Un tempo lungo, attraversato da cambiamenti profondi — sociali, culturali, tecnologici — e da una costante: il nostro impegno a difendere e reinventare un mestiere che in molte occasioni è stato dichiarato superato.

Siamo nel pieno della più importante rivoluzione tecnologica dai tempi dell'avvento di Internet, eppure **la libreria e il libraio restano il cuore della promozione e della distribuzione del libro**. Perché — diciamolo forte — **solo in libreria si trova il libro che non si sapeva di cercare**.

Voglio partire proprio da questa frase, che spesso ho usato e che è stata molto ripresa, per riflettere insieme a voi su dove siamo e dove vogliamo andare.

Un mercato in flessione, ma un lettore ancora vivo

Il 2024 si è chiuso con segnali preoccupanti e il 2025 è iniziato con una flessione marcata con cinque mesi consecutivi con il segno meno. Un andamento dovuto a fattori che conosciamo: scelte politiche poco lungimiranti, una difficile congiuntura economica, il caro energia, il contesto internazionale. Eppure, al Salone del Libro di Torino abbiamo visto **una straordinaria partecipazione di popolo**. Più libri venduti dell'edizione precedente, nonostante vi sia anche l'ingresso a pagamento.

Un mercato in forte flessione, un salone in grande spolvero! C'è qualcosa che non torna evidentemente! O meglio, tutto torna e si tiene, se ci pensiamo bene: il lettore

c'è ed è pronto a spendere, lo dimostra il Salone, lo confermano le vendite quando esce un libro che ne attira l'attenzione; il problema è allora come catturare l'attenzione del lettore, come orientarlo in una produzione così vasta – 1.500.000 titoli a catalogo con circa 80.000 novità all'anno - e soprattutto come far sì che chi oggi non legge trovi gli stimoli per farlo.

Le librerie non sono il problema. Sono la risposta.

Per anni si è guardato alla libreria come a un residuo del passato. Si sono cercate alternative: prima con la grande distribuzione, portando i libri nei luoghi della spesa, poi con l'e-commerce, visto come il mezzo per portare il libro al lettore, che può restare comodamente seduto sulla sua scrivania o poltrona. In tutto questo si è però dimenticato che **il libro non è una merce qualsiasi, e che senza relazione, senza contesto, senza guida, non può fiorire una cultura della lettura.**

Il risultato? Un'emorragia di librerie e di lettori, con il picco nel 2015: 396 chiusure rispetto al 2012. Ma poi, pian piano, la tendenza si è invertita. Grazie alla legge lettura del 2020, che ha riequilibrato la concorrenza, e anche grazie al ritorno di investimenti nel settore. E così nel **2023 continua il trend positivo con 212 nuove aperture rispetto al dato del 2015, con una crescita di 11 aziende rispetto al 2022 (fonte Ali Format Research).** Le librerie stanno vivendo un nuovo inizio.

Anche il successo del nostro **corso per aspiranti librai** — sempre più partecipato — è il segno di un mestiere che torna ad attrarre, che si rinnova e resiste.

Ora serve un vero patto per la libreria

Ma non possiamo affidarci solo alla passione. Servono scelte politiche e commerciali coerenti. E allora torno a chiedere con forza un **“contratto di servizio” tra librerie e distribuzione:** un accordo che garantisca tempi, forniture, servizi certi, come già accade per gli operatori online. Oggi **la rete commerciale fisica è ancora penalizzata,** soprattutto in comparti cruciali come la scolastica.

Proprio sulla scolastica, abbiamo presentato, come ricorderete, una segnalazione all'Antitrust che anche a seguito del nostro passo ha avviato un'indagine, i cui esiti arriveranno all'inizio del nuovo anno scolastico, esiti che attendiamo con grande attenzione per il futuro delle librerie nel settore. Intanto rilanciamo **una battaglia storica: la detrazione fiscale per l'acquisto dei testi scolastici che lanciammo ancora nel 2008 tra l'indifferenza di molti anche del mondo editoriale.** Sempre più soggetti si stanno unendo a questa richiesta: forse il 2025 sarà l'anno giusto?

Cultura come investimento

Che si debba avere attenzione alla cultura e alle imprese culturali l'ha ribadito anche il presidente Sangalli nel corso della sua relazione all'assemblea generale di Confcommercio alla presenza di mezzo governo e del presidente del Senato; le sue parole le faccio mie:

“Sostenere i consumi culturali e dare pieno riconoscimento alle imprese culturali e creative può contribuire a rafforzare l'offerta economica dei nostri territori e delle nostre città”

Infatti, come sapete siamo parte attiva di **Impresa Cultura di Confcommercio**, e stiamo lavorando, su delega del presidente Fontana, a una proposta normativa per la **detrazione dei consumi culturali supportati da un primario studio legale**. Un'opportunità concreta per le famiglie e per le imprese del nostro settore e non solo.

Ma se vogliamo davvero valorizzare le librerie, occorre che **tutta la filiera del libro ne riconosca la centralità**: autori, editori, media, istituzioni. Basta inviti all'acquisto “altrove”: **è in libreria che il lettore trova l'incontro, il consiglio, il contesto**. È lì che si crea la magia.

Non si può fare lettura senza il libraio

Oggi in Italia si moltiplicano festival e fiere. Benissimo. Ma non si può **fare promozione del libro bypassando le librerie del territorio**. Il libraio non è un elemento accessorio: è parte essenziale del patto con il lettore. **La lettura è sì atto individuale, ma nasce e cresce in una dimensione sociale**, fatta di incontri, di relazioni, di confronto. Come avviene — da sempre — nelle librerie.

Quanti scrittori nelle loro memorie ci raccontano delle giornate passate in libreria, a dialogare con il libraio, con i lettori, ma soprattutto con i libri...ebbene senza libreria tutto questo non è possibile!

Per questo come associazione stiamo lavorando alla festa delle librerie, agli stati generali delle librerie, ad una strategia, cioè, che ne rivendichi la centralità sia nel mercato ma anche con le istituzioni e gli stakeholders, tutte azioni che sono frutto del piano strategico di cui ci siamo dotati e che verrà illustrato nel pomeriggio ai nostri associati.

Una distribuzione troppo concentrata

C'è però un altro tema che secondo me, oltre a questo, va recuperato nella nostra analisi e nel dibattito, ovvero l'evoluzione della distribuzione del libro e di come negli ultimi anni i processi di concentrazione abbiano di fatto portato a identificare le distribuzioni nazionali con i principali gruppi editoriali esistenti. Ebbene queste concentrazioni oggi, benché frutto di una naturale evoluzione di un mercato maturo, fanno sì che le porte di accesso per la libreria o per l'editore siano legate a modelli e interessi che quella concentrazione hanno voluto e ricercato; mi chiedo e vi chiedo: quanto tutto ciò condiziona la crescita e lo sviluppo di editori e di librai al di fuori di tali assetti?

Il fatto che non esistano strutture distributive nazionali scevre da interessi commerciali o industriali nel settore è a mio avviso un elemento di forte condizionamento nello sviluppo del comparto tutto.

Restiamo inerti o iniziamo a interrogarci su cosa possiamo e dobbiamo fare come associazione? Ricordo che nel nostro statuto abbiamo tra gli scopi del sodalizio quello della crescita della libertà d'impresa e della diffusione del libro e della lettura, cioè di tutti i libri e di tutti i modelli organizzativi di impresa.

Uno degli effetti che registriamo è che oggi la porta d'ingresso principale nel mercato delle librerie, quella più scelta da chi vuole fare impresa è il franchising perché questo concede il contratto estimatorio; se oggi il franchising è la via maestra per fare libreria non si possono trascurare gli impatti nel comparto che non sono solo di natura finanziaria, ma anche organizzativa; su questo mi sembra che si stiano ad attendere i fatti anziché a intervenire con soluzioni che possano garantire effettivi spazi di operatività per tutti i tre modelli di libreria che oggi abbiamo: catena, franchising e autonome. Il rischio che vedo all'orizzonte è il venir meno di servizi direttamente forniti dall'industria al commercio e uno spostamento verso le formule del franchising. Mentre l'impatto che già c'è è quello di creare inutili e dannose contrapposizioni tra di noi anche avallate dalle amministrazioni locali come è recentemente avvenuto a Milano e probabilmente avverrà in altri territori. Lavorare editori e librai per superare alcune differenze nei punti di partenza ci permette di concentrarci di più su quella che è la sostanza del nostro essere librai: diffondere il libro e la lettura.

Ma, oltre a questo, l'attuale assetto della distribuzione pone tutta una serie di problemi legati al gioco della concorrenza e della disponibilità del prodotto, così come chiaramente ne può risentire il livello di presenza e di occupazione di spazio

in libreria dei vari editori per i quali può pesare il diverso vincolo commerciale e l'appartenenza o meno ai grandi gruppi.

Anche per questo diventa importante e fondamentale che si riesca ad arrivare al patto/accordo di servizio per dare certezze, garanzie e tutele a tutte le imprese ed evitare che il gioco della concorrenza dei gruppi abbia dei riflessi negativi per chi vi è escluso.

Istituzioni, fate la vostra parte

Le istituzioni in tutto questo hanno un ruolo decisivo. Con il Ministro Giuli si è aperto un dialogo positivo. Attendiamo conferme sulle misure annunciate al Salone: **stabilizzazione del fondo biblioteche e revisione delle carte cultura. Prima ancora attendiamo, e i termini fissati dalla legge sono già ampiamente scaduti, il decreto attuativo del fondo biblioteche:** l'attendiamo noi, come l'attende tutta la filiera del libro dallo scrittore al lettore. Al ministro abbiamo anche rinnovato la richiesta per la revisione del tax credit che purtroppo sia per uno stanziamento insufficiente sia per criteri sbagliati che non premiano chi investe in spazi e personale, di fatto non sostiene chi fa vera impresa, e anzi spesso concede risorse a chi non le può utilizzare facendo venir meno l'effetto moltiplicatore, che è il valore vero di queste misure!

Vi è poi tutto il capitolo del sostegno alle imprese chiamate oggi ad affrontare il profondo cambiamento tecnologico e organizzativo per le quali da tempo abbiamo proposto l'istituzione di un fondo rotativo nazionale per il rinnovo e l'apertura di nuove librerie.

Il lavoro dell'associazione nel corso dell'ultimo anno è stato molto intenso anche se non sempre mi sembra venga compreso da tutti i colleghi il senso e il valore di essere e fare parte dell'associazione!

Fare associazione è un gesto di fiducia, è riconoscersi che non si basta da soli e che assieme possiamo fare molto di più: l'abbiamo dimostrato tante volte ma forse mai abbastanza; eppure senza il nostro essere assieme non avremmo raggiunto l'obiettivo delle legge, del riconoscimento del libro bene essenziale e della riapertura delle librerie prima del resto della rete commerciale in epoca covid, dell'esenzione del libro dal regolamento europeo sui pagamenti, dell'apertura dell'indagine sulla scolastica, del rinnovato confronto con il ministero...insomma senza il nostro essere assieme tutto questo non sarebbe stato possibile e

probabilmente avrebbero avuto ragione i molti profeti millenaristici che più volte hanno profetizzato la fine delle librerie e del libro.

Essere e fare associazione a Roma come ad Alghero, Milano, Firenze e in tutte le città e località della nostra bella Italia serve per riconoscersi noi tutti come un valore, il valore della visione, del progetto che da 79 anni promuoviamo per le libraie e i librai, per noi tutti!

Concludo

Oggi celebriamo 79 anni di ALI, e ci prepariamo a festeggiarne 80 nel 2026, anniversario che coinciderà con il convegno mondiale dei librai a Verona! Come presidente, sono orgoglioso di rappresentarvi e di portare la voce delle librerie in Confcommercio, in Impresa Cultura, nel Consiglio Scientifico del Cepell, in Eibf e in ogni occasione nella quale sono chiamato a farlo!

Perché fare il libraio è complesso, ma è il mestiere più bello del mondo. Ogni giorno entriamo in contatto con storie, idee, mondi. Ogni giorno possiamo cambiare il mondo, un lettore alla volta.

Con questa consapevolezza e con questa responsabilità, continuiamo a costruire il futuro delle librerie, e lo facciamo grazie al vostro sostegno e al lavoro paziente e sempre presente di Emanuela, e della collaborazione di Confcommercio nazionale di cui vedete qui Annamaria e Massimiliano e di tutte le Confcommercio regionali e provinciali. Un grazie anche tutti i funzionari e dirigenti che nel corso di quest'anno abbiamo più volte coinvolto su temi e problemi relativi al nostro mondo, ma anche e soprattutto al Presidente Carlo Sangalli che anche in questa nuova consiliatura ha voluto chiamare Ali e il suo presidente a far parte degli organi nazionali, dimostrando attenzione e vicinanza al nostro mondo.

Grazie. Ci vediamo nel 2026 per festeggiare assieme gli 80 anni dell'Ali e per iniziare a costruirne il futuro.